



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83

Sesto Fiorentino

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

VII domenica del Tempo Ordinario – 23 febbraio 2014.

Liturgia della Parola: *Lv.19,1-2.17-18; Cor.3,16-23; Mt.5,38-48*

La preghiera: Il Signore è buono e grande nell'amore.

Ancora il discorso della montagna

La liturgia ci porta anche oggi sulla montagna dove il Signore, ai discepoli e alle folle, spiega con autorità come porsi davanti alla Legge di Dio: la *Torah*. Continuano i suoi *ma io vi dico* che marcano con grande autorità la sua interpretazione della Legge. Anche oggi i suoi esempi, le sue antitesi toccano fondamentali: in particolare come porsi davanti al nemico e quale è la misura dell'amore cristiano. Il Siracide, il sapiente rabbino che ci parla nella prima lettura, sembra incoraggiarci a seguire Gesù: “se hai fiducia in lui anche tu vivrai”. E l’apostolo Paolo nella seconda lettura aggiunge: “voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.



... ma io vi dico di non opporvi al malvagio

Nel confronto con la Legge del Sinai, Gesù oggi si ferma in particolare sulla *legge del taglione - occhio per occhio e dente per dente* - e su *l'odio del nemico*. La *legge del taglione*, come noi la conosciamo, è formulata nel *Deuteronomio* (19,21) ma anche nell'*Esodo* e nel *Levitico*: è presente nelle leggi degli Ittiti e nel codice di Hammu-rabi. Permette la ritorsione contro l'offesa ricevuta purché la ritorsione sia proporzionata. Era considerata un freno positivo per contenere esplosioni di vendetta senza limite tipo la vendetta di Lamec di cui parla il libro della Genesi (Gen.4,23-24) che teorizza la vendetta 77 volte maggiore all'offesa ricevuta. Il Signore pronuncia ancora una volta il suo *ma io vi dico*. Non vuole nessuna ritorsione. Qualunque sia l'offesa – sia sul piano fisico, sia sul piano della giustizia - Gesù ci chiede di *non opporsi al malvagio e di perdonare*. Lo fa perché è convinto che la vendetta è un moltiplicatore di odio terribile. Se esci dal binario dell'a-

more non ti fermi più. E nella sua risposta il Signore moltiplica gli esempi: prima quello della *violenza fisica* - chi ti dà uno schiaffo... - poi le *angherie sociali* - chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica... - *poi il sopruso di chi ha un potere...* - se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio - *fino alla persona scocciatrice e inopportuna* - non voltare le spalle... Gesù conosce la nostra vita, le esperienze quotidiane dell'uomo: le sue parole sono puntuali. Sarebbe sbagliato respingerle come se fossero solo paradossali: la vita cristiana esige questa tensione interiore e Dio solo con i suoi orizzonti infiniti può essere la nostra metà.

Amate i vostri nemici. Dice ancora Gesù: *Avete inteso che fu detto agli antichi: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico...* L'odio del nemico, nudo e crudo, non è previsto nemmeno nell'antica legge. Non c'è un testo scritto che lo richieda. Lo stesso libro del Levitico, che raccoglie la legislazione riguardante il culto e che è tanto esigente per quanto si riferisce alla purità rituale tanto che lo straniero non può in nessun modo entrare nel tempio, di fatto ospita pagine belle per quanto riguarda l'amore del prossimo. Ne sono un esempio i pochi versetti proposti dalla prima lettura nella messa di oggi. *"Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello.. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. "* Certo nella mentalità ebraica corrente l'amore del prossimo era limitato ai membri del popolo di Israele. E nei salmi l'odio per i nemici lo si coglie tante volte, pur tenendo conto che nella lingua ebraica i colori sembrano essere solo due: O bianco

o nero, o odio o amore. Sembra non sia possibile dire *amare meno* o anche *non amare*. Tutto vero. Però Gesù chiede con forza l'amore del nemico. *Amate i vostri nemici*. Lo fa usando il vocabolo greco che indica l'amore *alto, gratuito*, quello di Dio per noi: l'*agape* cristiano. Si chiede S. Agostino. "Perché Cristo comanda di amare i nemici? Perché anche Dio ha amato i peccatori. Ma li ha amati non perché rimanessero peccatori. Proprio perché non voleva che i persecutori rimanessero tali egli ha detto: "Padre perdonava loro perché non sanno quello che fanno". Voleva che quelli ai quali perdonava cambiassero: quelli che voleva cambiassero li ha fatti diventare da nemici fratelli. Ha fatto proprio così. Sicché quando dici in cuor tuo: "Signore, perdonà il mio nemico, rimetti i suoi peccati, convertilo..." non ami il lui ciò che lui è ma ciò che vuoi che sia. Perciò quando ami un nemico ami un fratello."

Per la vita: Il criterio evangelico della riconciliazione è un criterio fondamentale anche nella vita pubblica oggi tanto conflittuale. Scrive Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* (n°229): "Il criterio della riconciliazione ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo «è la nostra pace» (*Ef 2,14*). Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui ciascuno è chiamato a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità, la propria vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica. Con cuori spezzati in mille frammenti sarà difficile costruire un'autentica pace sociale."

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato, alla Messa delle 18 di sabato e delle 10,30 di domenica, i volontari di "Tende di Natale" offrono dolci per finanziare missioni in Siria, Kenia, Perù e Ucraina.

† I nostri morti

Schneider Paolo, di anni 72, via Sciascia 12; esequie il 17 febbraio alle ore 15.

AZIONE CATTOLICA SESTO FIORENTINO "Quelli che troverete, chiamateli"

Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti coloro che desiderano condividere un percorso formativo comunitario. **"Con fortezza"**

Oggi Domenica 23 Febbraio nel salone della Pieve - ore 20,15 Inizio con i Vespri, poi proiezione del film *"Alla luce del sole."* A seguire, la riflessione sul senso del perdono

Info: Fam. Mugnaini - tel. 055/4211048
Fam Agostino - tel.055/4215812

IN SETTIMANA

Lunedì 24 febbraio: prosegue la catechesi sul Vangelo di Marco, nel salone parrocchiale **alle 18,30**.

Mercoledì 26, ore 21.15: riunione dei genitori del catechismo di II media

Venerdì 28, alle ore 16, riunione della S. Vincenzo e alle 18 Messa per i vincenziani e benefattori defunti.

Consiglio Pastorale

Venerdì 28, ore 21.00: riunione del **Consiglio Pastorale** in cui sarà a cui sarà presentato anche l'ingente l'intervento di messa in sicurezza della facciata della Pieve (visibilmente segnata da una preoccupante crepa). Questa prima parte della riunione è aperta a tutti i parrocchiani che fossero interessati a partecipare.



Incontri per famiglie e adulti Domenica prossima 2 MARZO

ci sarà la giornata mensile per famiglie e adulti. L'incontro si terrà a **Santa Maria a Morello**.

Dopo il felice momento di scambio creato il mese scorso rinnoviamo con entusiasmo l'invito alle famiglie del catechismo.

- ore 12,00: Messa a Morello
- ore 13,15: Pranzo insieme (pranzo al sacco con primo caldo alla casa)
- ore 15,30: **incontro con Luigi PADOVESE**, psicologo dell' Università di Firenze - *"Alle radici della speranza: fiducia e coraggio"*
Si può ovviamente partecipare anche solo all'incontro del pomeriggio o solo alla messa.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

*Inizia la Quaresima **Mercoledì 5 marzo: messa ore 20.00 con imposizione delle Ceneri (non c'è messa alle 18.00).***

Con la Quaresima inizia anche il nostro incontro nelle case per la benedizione. Si prosegue nella zona sopra la ferrovia, cioè il centro. Come da diversi anni il territorio parrocchiale è stato diviso in due, anche per rendere il nostro incontro meno frettoloso. In Quaresima anche le solite proposte parrocchiali per questo tempo, dalla messa del Venerdì in ora di cena, al Cineforum e la raccolta viveri.

Si cerca collaborazione per la **distribuzione delle lettere alle case.** (Sono più di 6.000 buste) Chi potesse rendersi disponibile (anche solo per la propria via) si faccia avanti. Può mandarci una mail o contattare *Edda* (3470955231) che coordina i "postini volontari".

Inizio itinerario (dalle 14,30):

6 marzo – giovedì: via Savonarola – Quattrini – Cafaggio

7/3 – venerdì: Trebbio – Galvani – Pacinotti – Via Pasubio -viale G. Cesare

Lunedì 10: Presciani - Gramsci dal 2 al 72

Martedì 11: viale Ferraris

mercoledì 12: via delle Rondini

giovedì 13: Via Garibaldi (dal Vle G. Cesare a Ferraris)

Con la Quaresima inizia riprende anche la celebrazione dell'Eucaristia nella sala del Circolo Auser alla Zambra. Ogni Domenica alle 9.30 a partire dal 9 marzo.

Si confermano infine il momento del Cineforum al Giovedì sera e la celebrazione della Messa in orario di cena al Venerdì. Si aggiunge un momento, pensato per pregare insieme per la pace il venerdì 7 marzo. I calendari sono già appesi in bacheca.

CELEBRAZIONE DELLE QUARANTA ORE DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Presso la Cappella della Misericordia in piazza San Francesco con il seguente orario:

Domenica 2 marzo dalle ore 15,00 fino alle 19,00

Lunedì 3 e Martedì 4/dalle ore 15 alle 20.

Una mezz'ora prima della fine, la preghiera dei Vespri. La conclusione delle Quarantore sarà con l'Adorazione Eucaristica del **martedì alle ore 21,00.**

Lunedì 3 marzo alle ore 17,30,

Coop-Fi Sesto Fiorentino, spazio soci, presentazione del libro **"All'ombra della Parola".**

Intervista a Silvano Piovanelli, Arcivescovo Emerito di Firenze. Saranno presenti Gianni Gianassi, sindaco di Sesto Fiorentino e Renato Burigana Unicoop Firenze.

ORATORIO PARROCCHIALE

C'era una volta...

Libri le loro storie e i loro personaggi

SABATO 1 MARZO FESTA DI CARNEVALE

invitati tutti i bambini e ragazzi

ore 15,30: accoglienza in Oratorio

ore 16.00 - cerchio d'inizio

e giochi a seguire per tutti

Grande gara dei dolci portati dalle Famiglie

ore 18.00 - cerchio finale e premiazione maschere

CATECHISMO

Mercoledì 5 marzo: Mercoledì delle Ceneri – i bambini si trovano in chiesa per la celebrazione di inizio Quaresima: ore 17.00: pre-comunione - ore 18.00 post-comunione

Estate INSIEME

Stiamo cominciando a pensare all'estate, alle settimane di oratorio estivo, che proporremo attraverso i catechisti, e i camposcuola bambini, ragazzi e giovani.

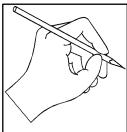
Intanto comunicchiamo le due proposte per le famiglie. Chiediamo di dare presto un segnale di interesse per motivi organizzativi:

- NUOVE DATE!!: dal 9(o 10) al 16 (17)

agosto: una settimana comunitaria sulle dolomiti, nella solita formula dell'autogestione, pensata per famiglie e adulti in genere.

- dal 23 al 30 agosto: un "campo-vacanza" per i bambini/ragazzi del catechismo con i loro genitori in albergo a pensione completa, sempre sulle dolomiti.

Maggiori info da don Daniele o don Stefano o anche per mail famigliepieve@gmail.com pievedisesto@alice.it.



APPUNTI

Pubblichiamo nei nostri Appunti l'intervista del giornalista Andrea Tornielli con il Cardinale Silvano Piovanelli apparsa ieri su *La Stampa*. Parole che confermano lo stile umile e semplice che sappiamo caratterizzare il nostro Vescovo emerito.

Vescovo a novant'anni

Sabato, al concistoro, a far festa al neoporporato Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia ma fiorentino doc, lui non poteva certo mancare. Il cardinale Silvano Piovanelli, classe 1924, figlio di un imbianchino e di una lavandaia nato e cresciuto nel Mugello, per diciotto anni arcivescovo di Firenze, festeggerà a Roma il suo novantesimo compleanno. Dal 2001 vive ritirato a Cercina, nella parrocchia della pieve romanica di Sant'Andrea ai piedi del monte Morello e nonostante sia un principe della Chiesa non disdegna di fare il cappellano e in qualche caso persino d'improvvisarsi autista del parroco, il sacerdote polacco Janusz Aptacy, mettendosi alla guida di una Panda 4X4 sulle strade non proprio agevoli di queste stupende zone della Toscana.

Ha novant'anni, don Silvano, ma non rinuncia a fare il prete e usa le nuove tecnologie, come sanno bene le suore che lo invitano a tenere gli esercizi spirituali vedendoselo arrivare con tanto di slide in power point e chiavette USB in omaggio con i testi delle sue meditazioni. Il cardinale, che è stato compagno di seminario di don Lorenzo Milani, ha salito in modo imprevisto tutti i gradini della carriera ecclesiastica rimanendo sempre nella stessa diocesi di Firenze, della quale da vescovo ausiliare è diventato arcivescovo dopo la morte improvvisa di Giovanni Benelli: «Questo» ripete «mi ha sempre reso tranquillo: il fatto di non aver scelto io, ma di essere stato sempre chiamato». Per lui la svolta di Papa Francesco, il suo invito ai vescovi perché vivano in mezzo alla gente e non da vip, è realtà quotidiana. Merito anche dei diciannove anni da parroco, che Piovanelli ha vissuto a Castelfiorentino, agli estremi confini della diocesi, in una delle zone più anticlericali, nel Comune «più rosso d'Italia», dove si è reso conto che la Chiesa non può creare ostacoli e imporre pedaggi eccessivi a chi chiede i sacramenti, anche se sembrano persone dalla fede incerta e lacunosa.

«Quello che ho imparato, l'ho imparato in parrocchia. Fare il parroco aiuta enormemente an-

che a fare il vescovo. Per me è stata una catena importante, il contatto con la gente, la scoperta quotidiana di tanta gente buona e santa. E testimonianze confortanti anche da chi era lontano e non frequentava la chiesa. Ricordo che quando ci fu l'alluvione del 1966, a Castelfiorentino rimase isolata la casa di riposo. Appena le acque si ritirarono, andammo a prendere gli anziani ricoverati e accoglierli nelle case. Mi ricordo di uno che non veniva mai in chiesa, ma che accolse una coppia di vecchietti facendola dormire nel proprio letto, mentre lui e la moglie si erano sistemati sul divano. Spero che a quest'uomo capitì quello di cui parla il Vangelo di Matteo 25: «Ma quando mai, Signore, t'abbiamo fatto questo?». «Quella volta che tu mi mettesti a letto, nel tuo letto, e tu e tua moglie andaste a dormire sul divano».

Il novantenne cardinale considera Papa Bergoglio «una vera grazia di Dio». «Ha inaugurato una nuova stagione - spiega - semplicemente con il suo modo di porsi, il suo modo semplice di abbracciare le persone, senza alcuna preoccupazione di difendersi. Del resto nei Vangeli vediamo che Gesù faceva lo stesso con le folle. Penso che se il Signore lo vorrà, Francesco farà anche grandi cambiamenti. Ma il cambiamento più forte è una certa smitizzazione, si è fatto semplice e vicino alla gente, continuando ad avere da vescovo di Roma l'approccio di quando era a Buenos Aires».

Il rischio dei vescovi con la «mentalità del principe», denunciato da Bergoglio, per Piovanelli «esiste, perché a volte certi modelli dell'autorità nel mondo finiscono per riflettersi anche nel modo di vivere l'autorità religiosa. Questo però - insiste il cardinale - non è Vangelo. Il Papa ci insegna che non dobbiamo metterci al di sopra e neppure alla pari, ma al di sotto, come ha fatto Gesù lavando i piedi. Tutti dobbiamo metterci in discussione e imparare sempre più a servire, non a difendere la nostra autorità».

Per Piovanelli a cambiare in Italia deve essere anche il rapporto tra Chiesa e politica: «Non dobbiamo cercare alleanze improprie né aspettarci che la politica si metta al servizio della Chiesa. La politica deve essere al servizio del bene comune e la Chiesa non chiede privilegi, vuole che ad essere "privilegiati" siano tutti gli uomini. E i laici cattolici in politica hanno la libertà dei figli di Dio, non tocca a noi impostargli il lavoro. (...) Noi preghiamo perché il Signore si serva delle persone che ci sono al governo per il bene del nostro Paese».

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO ore 11,00 nel Salone dei Cinquecento Palazzo Vecchio – Firenze ci sarà la *cerimonia di consegna della medaglia “GIUSTO FRA LE NAZIONI” alla memoria del Card. Elia Dalla Costa*, Arcivescovo di Firenze. Conseggerà le onorificenze il dott. Zion Evrony Ambasciatore d’Israele presso la Santa Sede, alla presenza del sindaco di Firenze, dell’Arcivescovo Card. Giuseppe Betori, di Rav Yosef Llevi, Rabbino Capo Comunità Ebraica Firenze, della dott.ssa Sara Cividalli, Comunità Ebraica di Firenze. Sono previsti interventi con testimonianze dei salvati. Raccogliamo sul *Notiziario* una pagina su Elia Dalla Costa scritta da don Silvano per il Centro culturale Dalla Costa di Schio dove egli era stato parroco.

Nei giorni dell’occupazione tedesca.

Nel 1943 gli avvenimenti della guerra precipitano: la caduta del fascismo, l’8 settembre, l’occupazione tedesca, il terribile bombardamento del 25 settembre 1943 al Campo di Marte... Via via che passano i giorni il ruolo del Cardinale diventa sempre più importante. Nel novembre del ’43 appare una nota sul *Bullettino* della diocesi dove, in nome della evangelica carità e della fraterna ospitalità, si ricorda: “*Si osservino tutte le misure suggerite dal dovere e dalla prudenza ma non rendiamoci colpevoli di rifiuti amari a chi soffre le pene inenarrabili dei senza tetto*”. Si allude anche al problema degli ebrei che ormai sta diventando drammatico.

Fu costituito un apposito comitato del quale facevano parte mons. Giacomo Meneghelli, segretario del Cardinale Dalla Costa, don Leto Casini, parroco a Varlungo e, per la parte ebraica, Matilde Cassin (19 anni) che aveva lavorato con P. Mariano Ricotti del Convento di San Marco, il dott. Nathan Cassuto (34 anni) rabbino capo di Firenze, Giuliano Treves. C’era anche un prete di Treviso, don Giovanni Simeoni iscritto all’Università di Firenze che si manteneva agli studi facendo il cappellano dalle monache di Varlungo.

Tale comitato non ebbe sede fissa per ragioni di sicurezza, ma si riunì spesso sia in Arcivescovado sia in Via de’ Pucci, presso la sede dell’Azione cattolica, dove il 26 novembre 1943 le SS. irruppero arrestando don Leto Casini. Grande l’azione svolta a favore degli ebrei. “Si può presumere, scrive la Bocchini Camaiani, che il comitato ebraico-cattolico abbia assi-

stito almeno 300-400 persone solo nel periodo ottobre-novembre 1943”.

Il concentrarsi a Firenze di un grande numero di ebrei provenienti da località di villeggiatura sulle Alpi francesi sopra Nizza, dove si erano stabiliti fuggendo dalla Polonia dopo l’occupazione nazista, è raccontato nel libro *Amici per la vita* di Louis Goldman, poi fotografo di fama negli Stati Uniti, pubblicato a cura dell’amicizia ebraico cristiana di Firenze. Dopo l’8 settembre i soldati italiani con l’armistizio si ritirarono abbandonando tutta la zona francese occupata. Un folto gruppo di ebrei (circa 500 persone) che vi erano rifugiati fuggirono con loro. La lunga colonna di profughi, costretta a tenersi lontana da strade importanti, dovette muoversi per strade secondarie, di montagna. Due italiani che stavano cercando di avvicinare gli ebrei per comprare oro o comunque oggetti preziosi misero in contatto il gruppo con Raffaele Cantoni, ebreo socialista, membro dirigente della Associazione di sostegno degli ebrei, la Delasem. Cantoni aveva compiti di corriere in Toscana per la distribuzione dei fondi e la creazione di comitati clandestini ed era in contatto fra gli altri, con don Leto Casini. Così gli ebrei arrivarono a Firenze. Tra essi appunto Louis Goldman, nascosto prima a Varlungo da don Leto Casini, poi presso la Madonnina del Grappa

Ma gli ebrei furono accolti un po’ dovunque. La mappa dei conventi che ospitarono è vastissima. Al Seminario Minore di Montughi erano nascosta la famiglia Ziegler, un ebreo molto ricco, che trovò posto nella casa del contadino con la sua famiglia (moglie e tre figli): era accompagnato da un segretario, quello che poi si rivelò una spia. I tedeschi fecero irruzione in Seminario la mattina dell’8 dicembre 1943 mentre si stava celebrando la messa dell’Immacolata. Il rettore, Mons. Bartoletti, fu portato a Villa Triste per l’interrogatorio. Si difese dicendo che i rifugiati li aveva mandati il Cardinale. Così si doveva rispondere anche da parte dei superiori dei vari istituti e conventi della città.

“Negli undici mesi dell’occupazione tedesca, nell’assenza quasi assoluta di autorità cittadine – scrive la Bocchini Camaiani – Dalla Costa ebbe il forte ruolo di autorità non solo morale ma anche civile e politica. Va sottolineata la grande attenzione prestata dal presule a tutta la compagnie ecclesiastica affinché questa

rimanesse come un fondamentale punto di riferimento per la popolazione”.

E il rabbino Fernando Belgrado dirà: “La porta della Curia Arcivescovile era aperta a tutti. Io la varcai. Introdotto dal Cardinale, queste le sue parole: i conventi sono pieni ma troveremo un posto anche per lei.” E lo stesso Dr. Belgrado, in una intervista al telegiornale del 7 aprile 1975, dopo aver premesso che “*tutta la vita del Cardinal Dalla Costa è cosparsa di elementi e di fatti che hanno sempre portato all’aiuto del prossimo*”, disse che tutta la sua famiglia con i bambini si era salvata “*perché il Card. Dalla Costa fece sì che ci ospitassero in un convento di Firenze*” e terminò dicendo: “*Secondo il concetto ebraico, secondo la filosofia ebraica S.E. il Card. Dalla Costa può essere annoverato tra quelli che da noi si chiamano ‘i veri pii dell’umanità’*”.

Eugenio Artom, membro della comunità ebraica di Firenze e rappresentante del Partito liberale nel CTLN dichiarò: «*il fatto veramente incomparabile, debordine, diramato [dal card. Dalla Costa] a tutto il suo clero fu quello di non cercare e neppure di accettare di convertire al cattolicesimo gli ebrei bisognosi di aiuto. Il timore della conversione non doveva essere di ostacolo a che gli ebrei potessero ricorrere per salvezza ai preti e ai conventi. Questo è veramente un atto sublime ...».*

Dalla Costa tentò fino all’ultimo anche l’operazione per il riconoscimento di *Firenze città aperta*, entrando in contatto col comando tedesco attraverso la mediazione del console tedesco Gerhardt Wolf, e col comando alleato attraverso la Santa Sede. Lo fece nel tentativo di salvare la città e il popolo a lui affidato da rappresaglie, da eccidi, da lotte fratricide, da distruzioni, invocando la popolazione a non provocare inutilmente reazioni sanguinose e crudeli. Non fu “ingenuo ottimismo” a guidarlo, scrisse dopo la guerra in una relazione con cui volle rendere pubblico quello che si era cercato di fare. Questo ottimismo lui non lo ebbe mai. Solo considerò suo dovere profittare anche “del filo tenuissimo” che veniva offerto.

Dichiarò il prof. Giacomo Devoto: ”I fiorentini sentono un particolare dovere di insistere sulle virtù del Card. Dalla Costa quando concentrano il loro pensiero sul periodo della guerra, soprattutto in quello breve ma tragico che va dall’8 settembre ’43 al 13 agosto ’44... Egli seppe ricordare insieme che la Chiesa si batte fino all’ultimo per le cause giuste ma

che la prudenza esige che le vite umane siano rispettate al massimo...”

Le parole del professor Devoto alludono anche a posizioni scomode che Dalla Costa dovette prendere in relazione ad azioni gappiste che finirono col provocare reazioni sanguinose e crudeli. Così anche Francesco Berti, membro del C.L.N: “Il Card. Dalla Costa negli undici mesi dell’occupazione nazista, tentò in tutti i modi di salvare la città e il popolo a lui affidato da rappresaglie, da eccidi, da distruzioni, invocando accoratamente la popolazione a non provocare inutilmente reazioni sanguinose e crudeli”. Passato il fronte il cardinale scrisse al Papa. Aveva sofferto tanto per la guerra ma era orgoglioso dei suoi preti: “La loro opera fu lodevole ovunque e per qualcuno ha assunto i caratteri dell’eroismo.” E tirò le sue conclusioni nel discorso in cattedrale il 16 maggio 1945, nel suo stile, col suo linguaggio:

“*Non appoggiarti a quella canna sbattuta che sono gli uomini, perché ogni creatura umana non è che un’erba, un fiore che appassisce e muore. Ora vi furono popoli che non solo si sono appoggiati agli uomini, ma li hanno elevati, esaltati, sublimati, fino a dir loro, come il tentatore del paradiese terrestre: sarete come dèi. E ne venne un fenomeno tanto strano quanto catastrofico. Questi falsi dei diventati arbitri delle nazioni per modo da guidarle come pecore insensate alla guerra, al macello, alla strage, non riuscirono evidentemente che alla loro completa rovina, così da poterne concludere che dovevano giudicarsi impazziti gli adorati e gli adoratori. Ma furono meteore fugaci, ché non si danno smentite al libro dei Salmi: ho veduto l’empio elevato ed esaltato al di sopra dei cedri del Libano: passai, e non c’era più...* Il Museo dell’Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme ha riconosciuto il cardinale Elia Dalla Costa ‘Giusto fra le Nazioni’: Egli - si legge nelle motivazioni – “ebbe un ruolo centrale nell’organizzazione di una vasta rete di soccorso” che, dopo l’occupazione tedesca dell’Italia, contribuì a salvare centinaia di ebrei, locali e profughi da altri Paesi. Il suo nome sarà dunque impresso nella ‘Parete dell’Onore’ nel Giardino dei Giusti di Yad Vashem”